

## **Ricordando padre Girolamo Bertucci**

(Sotto la foto in colore)

**Sologno (RE), 27.11.1919**

**† Reggio Emilia, 16.7.2008:**

### **Un montanaro, generoso brontolone, cappellano d'ospedale**

di **Paolo Grasselli**

Ministro provinciale

Da una decina di mesi si trovava nella nostra infermeria di Reggio Emilia a causa di osteoporosi con crollo vertebrale e vari problemi intestinali. È morto il 16 luglio u.s. per arresto cardiaco. I funerali si sono svolti nella chiesa dei cappuccini di Reggio Emilia, venerdì 18. Il giorno successivo è avvenuta la tumulazione nel cimitero di Sologno (RE), il paese che gli aveva dato i natali il 27 novembre 1919. Era stato battezzato con il nome di Amilcare. Entrato poi tra i cappuccini, ecco, in successione, il noviziato nel 1937 concluso con la professione dei voti temporanei, gli anni del liceo e della teologia con la professione perpetua nel 1941 e l'ordinazione sacerdotale il 3 giugno del 1945, a Reggio Emilia. Erano gli anni tristi della guerra con gli inevitabili precipitosi trasferimenti per evitare che le case, dove di volta in volta gli studenti cappuccini alloggiavano, fossero bombardate. Spesso ripercorreva con la memoria quei difficili momenti e li ricordava quasi volesse sempre più allontanarli dalla propria storia.

Con la sua indole di montanaro (Sologno è situato sotto il monte Cusna) attraversa buona parte del '900 e l'inizio del 2000 dedicando la maggior parte dei suoi anni al servizio degli ammalati in vari ospedali dell'Emilia. Il suo stare accanto agli ammalati era caratterizzato da un modo semplice e discreto, dalla vicinanza espressa attraverso la visita quotidiana. Ogni sera era solito passare in sala di rianimazione, un reparto delicato, e ciò evitava le chiamate notturne ai suoi confratelli, se non in casi particolarmente gravi.

Tra i tanti aneddoti, possiamo riportarne un paio. Un suo confratello, vissuto con lui in ospedale, ricorda padre Girolamo come un generoso brontolone: "Quando gli chiedevo di sostituirmi nell'amministrare il sacramento degli infermi a un malato, brontolava, ma poi correva subito dal malato in questione, gli dava il sacramento e a volte succedeva che lo desse anche al vicino di letto, perché, mi diceva, gli era sembrato bisognoso anche lui!". Gli piaceva in modo particolare il "Cantico delle creature" di san Francesco, però vi avrebbe visto volentieri inserita anche una lode per "frate vino" in quanto pure esso è "robustoso e forte" e "dà sostentamento".

Nonostante la sua apparente tranquillità possedeva un temperamento focoso ed irascibile che però controllava per non urtare la sensibilità dei confratelli. Nella sua semplicità - anche questa apparente - era amante dei classici della letteratura. Spesso citava a memoria brani della Divina Commedia o di qualche altra opera. Amava la musica e ricordava con tristezza il giorno in cui, nel ripulire il solaio della casa dei cappellani a Parma, erano andati distrutti tutti gli album musicali che conservava come tesori preziosi. Suonava l'armonium e animava la liturgia con il canto.

Padre Girolamo era molto legato alla sua famiglia e ogni anno trascorreva un periodo di riposo a Sologno. Anche negli ultimi anni della sua vita, quando qualche confratello lo portava tra i suoi monti era ben lieto di potersi interessare alle situazioni dei suoi congiunti. Aveva avuto una infanzia molto tribolata a causa della morte della madre. Dopo tanti anni ne parlava ancora con le lacrime agli occhi. Ora certamente l'ha ritrovata.